

# Economia

↑ +0,07% FTSE MIB 34.637,75

↑ +0,04% FTSE ALL SHARE 36.881,64

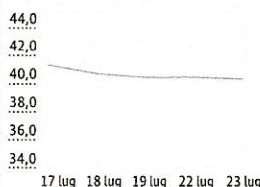
↓ -0,37% EURO/DOLLARO 1.08502 \$

## I mercati

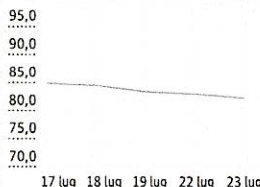
Spread Btp/Bund  
+3,27% 134,03



Dow Jones  
-0,14% 40.358,09



Brent  
-1,2% 81,41



### Il Punto

## Ex Ilva, si accelera entro luglio il bando di vendita

di Raffaele Lorusso

Sull'ex Ilva il governo vuole procedere a tappe forzate. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, annuncia che la procedura per l'assegnazione degli impianti partirà entro la fine del mese. I commissari di Acciaierie d'Italia confermano che a giorni sarà pronto il bando pubblico per la vendita. Alcuni players internazionali, gli indiani Vulcan Steel e Steel Mont, gli ucraini di Metinvest e la canadese Stelco, hanno già presentato le manifestazioni di interesse. Urso ne ha parlato anche con il ministro canadese dell'Industria, François-Philippe Champagne. Salvo intoppi, la procedura di vendita potrebbe concludersi a novembre. Nel frattempo, governo e azienda devono gestire la complessa fase di ripartenza. Oggi, a Palazzo Chigi, si riunirà la cabina di regia con i sindacati. I rappresentanti dei lavoratori pretendono garanzie sull'attuazione del piano industriale, che ha ottenuto l'ok di Bruxelles, e sui livelli occupazionali. Dall'esito della riunione dipende la sorte della richiesta di cig per 5.200 addetti, di cui 4.400 a Taranto: se ne discuterà domani al ministero del Lavoro. Secondo i commissari, si tratta di un passaggio necessario per gestire la fase attuale in cui è attivo un solo altoforno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INCHIESTA DI MILANO PER FRODE E SFRUTTAMENTO

# Sequestrati 121 milioni ad Amazon "Coordina i corrieri in appalto"

Per la Guardia di Finanza il colosso delle vendite gestisce con un software serbatoi di manodopera di cooperative e consorzi che non versano contributi. L'azienda: "Rispettiamo le leggi, collaboriamo"

di Sandro De Riccardis e Rosario Di Raimondo

MILANO - I corrieri che consegnano i pacchi da un centro di distribuzione Amazon al portone di casa sono formalmente dipendenti di cooperative e consorzi ma sarebbero gestiti, monitorati e controllati direttamente dal gigante dell'e-commerce, attraverso il software e l'algoritmo creato dalla stessa Amazon. È sull'"ultimo miglio" della distribuzione, «in apparenza appaltata ai predetti fornitori», che si concentra l'indagine del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza di Milano, coordinata dai pm Paolo Storari e Valentina Mondovì, che ieri ha portato a un sequestro preventivo di 121 milioni nei confronti di Amazon Italia Transport, che dovrà essere sottoposto al vaglio di un gip.

Secondo l'indagine l'utilizzo dei "serbatoi di manodopera", creati con cooperative, consorzi e "società filtro" che non versano contributi previdenziali e pensionistici, rappresenta un «meccanismo fraudolento ancora in atto», che provoca «rilevantissime perdite per l'erario e sfruttamento lavorativo», e garantirebbe ad Amazon «tariffe altamente competitive». Per questo, nell'inchiesta coordinata dalla procuratrice Tiziana Siciliano con il procuratore capo Marcello Viola, sono indagati per la presunta frode fiscale tre

manager, «firmatari delle dichiarazioni dei redditi dal 2017 al 2022».

A regolare l'attività dei corrieri è il software "DSP Program" con cui Amazon «incentiva chiunque abbia attitudini imprenditoriali ad investire una somma relativamente limitata, da 10 a 25 mila euro, per creare una società per l'attività di consegna da ultimo miglio». Dai documenti interni, emerge come «Amazon determina le rotte pianificate per ciascuna giornata», e i Delivery service

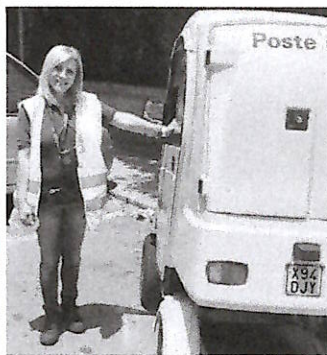
partner (Dsp) «sono obbligati a svolgere le attività di raccolta, carico e consegna degli invii dal lunedì alla domenica, 365 giorni all'anno, alle ore e nei giorni indicati da Amazon». Altre condizioni vengono «imposte per i veicoli utilizzati», mentre al «personale viene consegnato un dispositivo con app che registra» ogni dato della consegna.

Individuate anche schede (le "manifest") consegnate ai corrieri su cui «vengono annotati i tempi medi di

esecuzione delle attività», tra cui «l'intervallo tra una consegna e l'altra, tempi di arrivo e ripartenza, rispetto della fascia oraria di consegna prescelta dal cliente Prime».

Elementi già emersi con la delibera dell'Autorità garante per le Comunicazioni nel 2018 (confermata dal Tar del Lazio nel 2023), che aveva accertato «la sussistenza in capo ad Amazon Italia di effettivi poteri di direzione e coordinamento sulla rete dei corrieri locali, solo in apparenza

## Il contratto di Poste Italiane Aumenti di 230 euro per 120 mila dipendenti



Sottoscritta l'ipotesi di rinnovo del contratto nazionale per i 120 mila dipendenti di Poste che vedranno in busta paga un aumento di 230 euro medi lordi più mille euro lordi una tantum. Novità anche su diritti e tutele su temi come quelli di genere, difesa della genitorialità, i part-time, l'orario di lavoro, la formazione e il diritto allo studio. L'accordo sarà esteso anche ad altre società del gruppo, tra le quali Sda Express Courier e Poste Logistics.

## Secondo l'indagine il "meccanismo fraudolento" è ancora in atto

affidatari di un servizio da svolgersi con autonome modalità organizzative di impresa».

«Rispettiamo tutte le leggi vigenti in ogni paese in cui operiamo e richiediamo che le aziende che lavorano con noi facciano lo stesso - ribadisce Amazon -. Abbiamo definito standard elevati per noi e per i nostri fornitori, e abbiamo un Codice di condotta che i fornitori devono rispettare per lavorare con noi. Continueremo a collaborare prontamente con le autorità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le autorità di Usa, Ue e Regno Unito

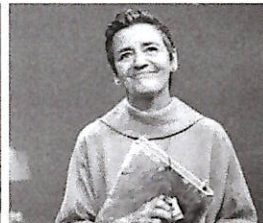
# Antitrust alleate contro i monopolisti dell'IA

di Filippo Santelli

ROMA - Il dominio di Nvidia sui processori. Quello di Amazon, Meta, Microsoft, Google e Apple sul cloud e i dati. Gli investimenti miliardari di questi stessi colossi sulle startup come OpenAI che sviluppano gli algoritmi più avanzati. L'industria dell'Intelligenza artificiale, l'innovazione che promette di cambiare tutto, è controllata da una manciata di Big Tech, le solite note. E contro il rischio concreto che questa concentrazione danneggi la competizione, i consumatori e la stessa innovazione, le autorità Antitrust delle due sponde dell'Atlantico decidono di serrare i ranghi. «Stiamo lavorando per condividere la comprensione dei problemi», si legge in un documento congiunto degli arbitri della concorrenza di Stati Uniti, Regno Unito ed Europa, pubblicato ieri.

«Siamo impegnate a usare i nostri poteri quando appropriato».

Il documento non annuncia azioni specifiche o immediate, ma ha notevole valore. Da qualche tempo infatti le varie autorità antitrust hanno singolarmente acceso un faro sullo strapotere che Big Tech esercita, sul mercato digitale nel suo insieme e sullo sviluppo dell'IA. La Commissione Ue ha iniziato prima e con più decisione a stringere viti sui colossi del digitale, quasi tutti americani. Anche negli Stati Uniti però il vento è cambiato con l'amministrazione Biden, che ha affidato il dossier alla paladina Antitrust Lina Khan. Il documento riconosce che eventuali rischi, laddove si materializzassero, «non rispetterebbero i confini» e, pur sottolineando che le decisioni resteranno indipendenti, spiega che coordinarsi è l'unico modo per affrontare i problemi «prima che diventino danni irreversibili».



▲ Commissario Ue Margrethe Vestager

Ma la mossa delle tre autorità è anche un tentativo di assicurare, all'indomani delle elezioni in Europa e nel Regno Unito e alla vigilia di quelle americane, che il loro approccio non si ammorbidirà. La grande incognita è legata alla possibile rielezione di Trump, la cui attitudine potrebbe essere più «pro business» (americano) rispetto a Biden, tornan-

do ad allontanare le sponde dell'Atlantico. Anche se la scelta di Vance come vice manda un messaggio diverso: l'ex venture capitalist ha sostenuto sia necessario smembrare Google ed elogiato l'operato di Lina Khan.

Nel documento le autorità indicano tre rischi che potrebbero limitare i benefici per la società della rivoluzione IA, dietro cui si intravedono alcuni dei casi che stanno vagliando. Il primo è il «controllo concentrato di input fondamentali» come chip (Nvidia) o dati; il secondo è che gli attuali dominatori del mercato digitale estendano il potere anche all'IA; il terzo sono gli investimenti e le partnership tra soggetti chiave della filiera. Vedere il maxi investimento di Microsoft in OpenAI - su cui si indaga sia in Europa che negli Usa - o l'intesa chiusa dalla stessa OpenAI con Apple per portare la sua IA sui Melafonini. © RIPRODUZIONE RISERVATA